

Data: 18.07.2021 Pag.: 80,81,82,83,84  
Size: 2039 cm<sup>2</sup> AVE: € 258953.00  
Tiratura: 331491  
Diffusione: 227010  
Lettori: 1317000



## Cantieri per sempre

### INFRASTRUTTURE E ARCHITETTURA

# Il "non finito" calabrese. Nella terra delle opere eterne incompiute

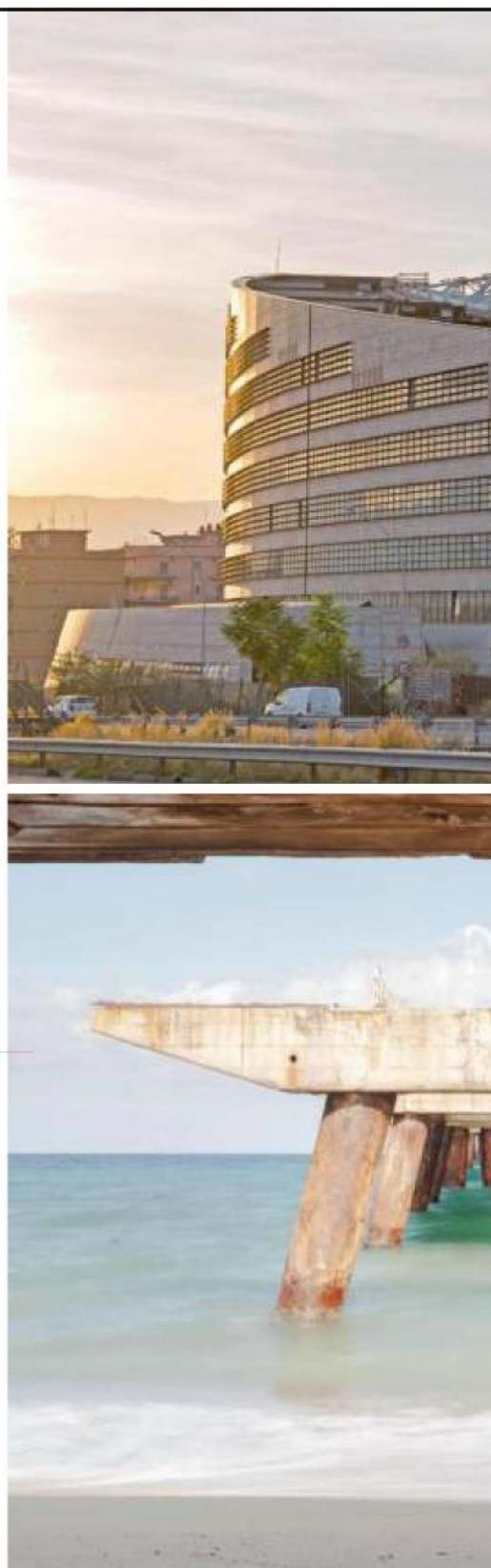
*Pontili nel nulla, industrie mai aperte, città distrutte. È lungo l'elenco delle infrastrutture lasciate a metà. Che si trasformano in pezzi d'arte*

di Alan David Scifo foto di Gianluca Meduri per L'Espresso

**Q**uelle luci a led e quell'asfalto nero delle gallerie della Salerno-Roggio Calabria, i ponti avveniristici tra le montagne dell'Aspromonte, stridono con il resto di questa terra. E te ne accorgi non appena lasciata l'autostrada entri in uno dei paesi dell'ultimo lembo d'Italia. Se l'autostrada "eterna incompiuta", che ha caratterizzato la storia d'Italia, è stata completata dopo 50 anni, il "sacco" avvenuto negli anni all'interno della Calabria ha lasciato il grigio di tanti palazzi mai terminati, di industrie mai aperte, di pontili che non collegano a nulla, di città distrutte per fare posto alla "rivoluzione industriale" mai avvenuta. La rivoluzione, artistica questa volta, è invece nata qualche anno fa, quando si è compreso che queste opere non verranno mai completate e che dall'altro lato non verranno mai demolite: il "non finito calabrese" diventa così uno stile artistico, studiato alle università, fotografato ed esposto nelle mostre dei festival, teorizzato da filosofi, antropologi e accademici. «Hegel diceva di specchiarsi davanti alle opere d'arte, di riflettere», spiega Angela Spósito, studiosa di estetica, esperienza percettiva e linguaggio. «In questo senso, le opere d'arte sono il nostro specchio, sono speculari a noi. Altri le possono vedere come brutture, inorridiscono di fronte al non finito. A noi calabresi piacciono perché noi siamo il riflesso di queste opere. Noi infatti abbiamo un modo sudamericano di vive-

re, lento e procrastinatore. Wittgenstein ha elaborato il suo concetto con una semplice frase: non pensare, guarda. Noi cerchiamo di applicare questo concetto a quelli che possiamo chiamare fatti estetici».

Il "non finito calabrese", così come è stata chiamata questa onda artistica, non riguarda però soltanto le opere pubbliche mai terminate, dal porto di Gioia Tauro al pontile ex Sir di Lamezia Terme, ma riguarda il campo delle abitazioni pubbliche, dai piccoli paesini alle grandi città, dell'Aspromonte a Tropea, fino a Gimigliano, sulla Sila, dove doveva sorgere la diga più grande d'Europa che doveva servire tutte le cittadine da Catanzaro a Lamezia: mai terminata. «Fabbricando case assicuri un avvenire ai tuoi figli con amore», cantava il crotonese Rino Gaetano, ma nel piccolo paese a pochi chilometri dalla terra arida dell'emigrante, quei figli non sono mai tornati e le case costruite con le rimesse sono rimaste senza prospetto, o mai terminate, con i ferri arrugginiti che puntano al cielo, come a pregare per un completamento che non avverrà mai. «L'incompiuto fa parte della dimensione culturale calabrese», spiega l'architetto e docente di Photography e visual design alla Naba Milano Antonio Ottomanelli, che ha portato la storia del non finito alla biennale di Venezia. «I calabresi sono figli di quella emigrazione e vivono sulla soglia di un disastro imminente, come se da un momento all'altro do-



Data: 18.07.2021 Pag.: 80,81,82,83,84  
Size: 2039 cm<sup>2</sup> AVE: € 258953.00  
Tiratura: 331491  
Diffusione: 227010  
Lettori: 1317000



In senso orario:  
Palazzo di giustizia  
a Reggio Calabria;  
pontile a Saline  
Joniche; edificio  
commerciale a  
Piana di Sibari;  
pontile a Lamezia  
Terme

Data: 18.07.2021 Pag.: 80,81,82,83,84  
Size: 2039 cm<sup>2</sup> AVE: € 258953.00  
Tiratura: 331491  
Diffusione: 227010  
Lettori: 1317000



## Cantieri per sempre

→ vesse arrivare un'alluvione o un terremoto, oppure dovessero emigrare per lavoro. Per questo motivo non completano le abitazioni. È un atteggiamento che fuori dalla Calabria può sembrare sciatto, disinteressato, in estremo anche criminale, in realtà nel non finito si consuma il rapporto del conflitto di un popolo con una terra ostile, come raccontano i paesi sulla 106, la strada che si affaccia sullo Jonio e collega la Calabria alla Puglia». Tra i paesi toccati da questa strada c'è anche Capo Roseto Spulico, in provincia di Cosenza, dove si trova uno dei simboli della regione seconda in Italia (dopo la Sicilia) per numero di opere incomplete: una scala mobile in mezzo al nulla, celebrata anche dal New York Times. Quello che doveva essere un centro commerciale, secondo le intenzioni, non è mai stato fatto, ma quella scala mobile che sale verso il cielo è ferma lì ormai, come attrazione turistica, o come emblema dell'eterna attesa tutta calabrese. «Non sono luoghi orrendi», spiega ancora Angela Sposato. «Sono luoghi di drammaturgia, che



Un imponente edificio si affaccia sullo Stretto di Messina, a Villa San Giovanni

## Il caso Ecolandia, utopia contro il degrado

*Un fortino della Marina, affacciato sullo Stretto, trasformato in parco ludico. E sottratto all'abbandono*  
di Giuseppe Smorto

**Riempire il vuoto, abbattere il pieno:** la Calabria è una geografia di posti uccisi, aree dismesse, scommesse mancate, truffe.

Contro i luoghi comuni e quelli abbandonati, c'è invece la storia di Ecolandia, centomila metri quadri di un fortino della Marina di fine Ottocento. Un balcone sullo Stretto di Messina, con un panorama che va dall'Etna alle Eolie, nell'area di Arghillà, il quartiere reggino che sembra condannato all'emarginazione perpetua. Buche, degrado, un commissariato di polizia aperto dove un tempo c'era una scuola, auto smontate e bambini obesi.

Fino a quando non si arriva dentro: Ecolandia vive su un'area di tutela paesaggistica, si definisce "Parco ludico, tecnologico, ambientale". Ha una sala di accoglienza per le scuole, i pannelli fotovoltaici, il sistema di raccolta

delle acque piovane, un orto sinergico, una vasca di fitodepurazione, gli alberi di livaredde piantati, che poi sarebbero i piccoli ulivi quasi selvatici. In quel fortino prima c'erano le corse dei cavalli, le stalle clandestine. E poi, sulla sommità, uno dei "passi" più importanti per i cacciatori di gloria stagionale, sparavano al falco pecchiaiolo in transito proprio sotto le mura. Ora c'è un osservatorio di birdwatching. E d'estate, i concerti nell'anfiteatro per cinquecento persone. Ma, come sempre succede, la strada è stata lunga. Finanziato da fondi europei, "Ecolandia" va in rovina una prima volta, ai tempi della crisi finanziaria del Comune sciolto per mafia. Il biologo Eric Van Monckhoven, ambientalista, che aveva firmato il primo progetto, denuncia lo stato dell'opera. L'Ue intima al Comune di Reggio di completarla entro un anno, altrimenti scatterà

Data: 18.07.2021 Pag.: 80,81,82,83,84  
 Size: 2039 cm<sup>2</sup> AVE: € 258953.00  
 Tiratura: 331491  
 Diffusione: 227010  
 Lettori: 1317000



Una villa isolata confinante con una stazione di servizio a Sibari, vicino a Cosenza

una richiesta di 2,5 milioni di danni.

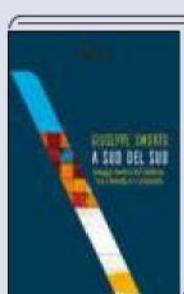
Il Comune obbedisce, lo spazio prende una nuova vita per merito di un pool di associazioni e imprese che vince il bando. E diventa un posto dove si impara. Per esempio, viene coltivata una pianta africana, la Jatropha: gli scarti dei suoi semi finiscono con quelli della potatura dentro un biotrituratore: ne nasce un fertilizzante naturale; con la macchina spremitrice dei semi si produce biodiesel per le macchine agricole, utilizzate nel parco.

Piero Polimeni, responsabile dell'ufficio tecnico e delle infrastrutture di ricerca, racconta "Ecolandia" come un luogo di percorsi e conoscenza: il giardino rinascimentale, le tende e il percorso vita, il ponte tibetano. L'utilizzo dei beni confiscati qui diventa creativo: c'era una volta uno stabilimento balneare abusivo su una spiaggia jonica: gazebo con travi di castagno, perfino un container che è diventato un deposito degli attrezzi: ora tutti quei materiali sono qui scomposti a riabitare gli spazi. E a spiegare come un campo di beach volley, uno

di minigolf e un'area cani possano convivere con il percorso di Ulisse realizzato nelle acque del fossato che circonda il forte, con l'oasi della contemplazione, una delle sette tappe del percorso educativo di ecologia integrale che si richiama all'enciclica "Laudato si'", con il bosco degli alberi della Bibbia e la zona dei giochi d'aria. Le nuove piante messe

a dimora compensano la CO<sub>2</sub> prodotta durante i concerti e gli incontri con i ragazzi delle scuole. Molte opere in legno sono una creazione dei fantastici falegnami siriani, arrivati qui con i corridoi umanitari. Tre grandi tepee, eucalipti, cipressi. Vi chiederete, troppo bello per essere vero. Infatti non sono mancati i danneggiamenti e i furti, ma a sorpresa, ci sono stati anche ladri pentiti.

Esistono spazi che hanno bisogno di essere adottati, raccontano la presenza o il fallimento delle istituzioni. La Calabria è piena di spazi senza famiglia, Ecolandia è un viaggio sul sentiero dei non rassegnati.



Il libro "A Sud del Sud" di Giuseppe Smorto (pp. 173, €16, Zofio editore)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 18.07.2021 Pag.: 80,81,82,83,84  
 Size: 2039 cm<sup>2</sup> AVE: € 258953.00  
 Tiratura: 331491  
 Diffusione: 227010  
 Lettori: 1317000



**Struttura in ferro all'interno dell'ex Liquichimica a Saline Joniche, vicino a Reggio Calabria**



→ se non quello trovato, appunto, di opera d'arte. «Queste grandi rovine contemporanee sono simbolo dello stravolgimento del paesaggio operato sia dal pubblico che dal privato», spiega Ottavio Amaro, professore dell'Università di Reggio Calabria, che da tempo con altri docenti porta avanti la ricerca sul riuso delle incompiute: «Sono il simbolo di una industrializzazione fallita, oggi opere senza idee e senza servizi, rimaste grandi contenitori non previsti nei piani delle popolazioni. Da qualche anno abbiamo assunto un atteggiamento disincantato attraverso un cambiamento del pensiero estetico, che sta in mezzo ai due concetti finora pensati, quello del completamento e quello della demolizione. Non sono brutture ma opere che devono essere ripensate», continua, «come se venissero modificate in post-produzione, bisogna ripensarne i canoni estetici, facendoli diventare un valore, bisogna disabitare questi luoghi dai loro progetti d'origine per avviare una metamorfosi che li trasformi». Una nuova

vita per quei luoghi che dovevano rappresentare il futuro e che ora rimangono una macchia indelebile nel cuore della Calabria. Degli investimenti fatti con il cosiddetto "Pacchetto Colombo", volti a far rinascere e a placare la terra dei "Moti di Reggio" negli anni Settanta, non rimangono che colossi giganti di metallo e ferro, con il Porto di Gioia Tauro che cancellò letteralmente le città per l'innovazione, sradicando i suoi cittadini per portarli in altri paesi costruiti appositamente, senz'anima e senza storia.

**D**i quei duemila miliardi di lire finanziati, oggi rimane poco: progetti mai terminati, già programmati per non essere conclusi, come il caso della Liquichimica di Saline Joniche, che ha sventrato una spiaggia per essere chiuso 48 ore dopo l'inaugurazione, dopo aver assunto 550 dipendenti (per sempre in cassa integrazione) che dovevano produrre una sostanza per mangime per gli animali poi scopertasi cancerogena.

«Doveva essere il polo siderurgico più grande del Meridione ma si è rivelato uno spreco di grandi proporzioni», spiega ancora Antonio Ottomanelli. «Fu un fiume di soldi che non portò a nulla se non a costruire delle cattedrali nel deserto, che hanno distrutto ulivi, coltivazioni, intere città, lasciando grosse cicatrici in posti suggestivi». Quello che rimane è un ammasso di "mostri", anche se i cittadini che hanno visto violentare questa terra, dopo l'assuefazione, hanno riconsiderato questi sfregi sul volto della verde Calabria: «Oggi sono dei monumenti e noi subiamo il fascino di queste grandi opere, bisogna immaginarli con una nuova definizione, un mondo nuovo», aggiunge Ottomanelli. «Non ha senso demolirle, né terminarle, bisogna ripensarle». La 'ndrangheta, intanto, negli anni, ha messo le mani anche su questi lavori, prendendo appalti di opere mai terminate, un film che nel corso del tempo ha visto tanti remake della stessa storia, in una terra che non riesce a riprendersi il territorio. «Abbiamo odiato quelle opere e le abbiamo criticate», spiega Ottomanelli. «Ma questa terra è cambiata con una nuova coscienza che ha portato anche a un diverso approccio con le opere abbandonate della Salerno-Reggio Calabria, che oggi rappresentano pezzi di ricchezza ormai perduti, lavori di grande ingegneria». L'assuefazione e la rassegnazione lasciano il posto a un nuovo concetto artistico, già progettato e diffuso grazie alle fotografie di Angelo Maggio, che ha saputo cogliere l'aspetto più profondo della Calabria attraverso le immagini della normale vita dei cittadini della punta dello Stivale, tra case mai terminate e grandi infrastrutture incompiute. Simbolo degli affari poco trasparenti degli anni Settanta e Ottanta, subiti dalla popolazione e imposti dall'alto sotto forma di aiuto, poi trasformatosi in condanna. Nessuno ha pagato per questo profondo sfregio, e pure il luogo deputato alla giustizia, il grande tribunale di Reggio Calabria, mai ultimato, rimane l'ennesima incompiuta. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA